Anno XXVI | Mercoledì 9 Novembre 1892 | Conto corrente colla Posta | N. 268

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

L'ERITREA AGRICOLA

Togliamo da una corrispondenza dall'Asmara:

L'onorevole Franchetti sarà bene merito dell'Eritrea, ad onta delle critiche che gli vengono fatte dai tanti. A questo mondo nessuno è perfetto, e non credo di fargli offesa se dico ch'egli è di questo mondo; ma la sua fede è salda ed il suo ideale è nobilissimo. Che Dio dunque lo benedica, perchè egli merita la simpatia degli uomini di buona volontà e di abnegazione.

Le stazioni agricole da lui scelte ad Asmara, Cheren, Godofelassi, Gura sono promettentissime; quella di Asmara (che per clima e terreni è in peggiori condizioni) quest'anno è una meraviglia non solo per gl' indigeni ma per noi italiani stessi, checchè ne dicano i *Torchi mal fatti*. Di buoni torchi per vino avremo bisogno fra qualche anno a Cheren, Gura, Godorelassi. Intanto, sette giorni fa, qui da Asmara (2400 m. d'altitudine) si spedì al governatore il primo grappolo d'uva e stamane gli fu spedita una bella pera (di quelle che a Napoli si chiamano *pere del carpio* o pere d' inverno), uva e pere perfettamente mature.

Ad onta delle grandinate potenti, qui alla Asmara i campi di frumento, di orzo, di fave, di fagiuoli, di lino ecc.... della stazione agricola fan restare a bocca aperta gl' indigeni e fan battere il cuore a noi.

Gli alberi fruttiferi (peri, meli, castagni, albicocchi ecc....) sconosciuti all'Abissinia, vegetano benissimo dappertutto. Patate enormi, squisite ed abbondanti, barbabietole mostruose, cavoli rape idem, ravanelli ottimi, cardi e carciofi spettacolosi, pomidori grossi e carnosi, piselli in quantità gustosissimi, cipolle, agli selleri, finocchi, ecc.... tutto ciò producono queste terre eritree, naturalmente, senza sforzo, ma mercè le solite cure di qualunque mediocre agricoltore od orticoltore come in Italia.

E si noti che io parlo di Asmara e non degli altri luoghi dell'altipiano, i quali sono tutti in migliori condizioni e per clima e per qualità di terreno.

Parlando di quel che si coltiva benissimo qui in Asmara di piante, cereali, legumi e erbaggi italiani, dimenticai di aggiungere che abbiamo rose, garofani, tuberose, geranii, gelsomini. Abbiamo già piante di zafferano *qui all'Asmara* (si noti bene) e di caffè. Che quantità ne produrremo di zafferano nelle località megiio adatte di Zalot, Gura, Damba, Soichet, Adi, Baro, ecc.......! di caffè nel Saraè Ooulıkaai meridionale ed occidentale, Goain, Arreza, Dambeloa, ecc....! In tutte queste regioni che io conosco *de visu* sin al di là di Colla Saraè i pomidoro trovansi allo stato selvatico ed il cotone cresce quasi allo stato selvatico fra i sassi. E' vero che il cotone abissino ha il filo corto, ma è questione più che altro di buone sementi, quello che adesso coltivasi è imbastardito.

Il Mehetri ossia la regione che è fra il ciglio dell'altipiano e la zona bassa verso il mar rosso; regione che il vangelo d'Oro « conservato ad Ascum chiama poeticamente *paese di displuvio fra la sedia delle nuvole e la terra ardente*; » il quale partecipa alle piogge dell'altipiano, che son finite ora, ed ha quelle del versante del mar rosso che cominceranno fra non molto, è ricco di acqua, di magnifici alberi di alto fusto ed ha terre fortissime. Ora produce coltivato dagli indigeni, gran quantità di dura (sorgo) e da pascolo a mandre numerose che vi accorrono da tutte le parti del paese degli Assaorta, dall'Ocube Kasai, dall'Hamasen, dai Beni Amar, dai Bogos e dai Maria, dagli Az Taclez, Az Temassian, Habab.

E una regione vastissima: era feudo del convento della Visione (del Bizen) ed ora è demanio. L'anno scorso *un solo* ufficiale iniziò il fitto dei terreni e facendo pagare appena un tallero per campo, (quanto può arare in una giornata un paio di buoi) raccolse 20 mila lire.

Ma il Mehetri è vasto assai, quell'ufficiale vide poco in pochi giorni. Quest'anno ben *nove* ufficiali trovansi nel Mehetri da circa due mesi ed ancora non hanno terminata la ricognizione di tutti i coltivi.

Il fitto è minimo, la sicuruzza accresciuta ed i contadini accorrono, accorrono e quest'anno il bilancio coloniale può contare almeno su 40 mila lire (credo di) più dal Mehetri. Che produrrà il Mehetri quando sarà coltivato da italiani e questi trattandole con criterio, faran rendere le foreste?

L'Oculè Kasai, il Saraè l'Arrara, il Dambelos, i Bogos sono « terre promesse, » debbono diventar tali se avremo fede e costanza. Lo stesso Samhar (regione attorno a Massaua) che suggerì tante corbellerie ai giornalisti dell'arida ed infuocata Eritrea, ha acqua alla profondità di pochi metri, la quale da prima salmastra, quasi amara, diventa bevibile, ed ottima per inaffiare, a mano mano che gli strati acquiferi si scaricano del sale che contengono. Il Samhar diventerà certamente tutto un bosco di piante tropicali rinumerative.

In questa nostra bella Eritrea dal clima per l'orzo e per la segala si scende in ogni direzione a quello per il Caman e le palme dattilifere; dal topolino faraone si sale all'elefante; dal minuscolo brillante colibrì si va all'acquila ed all'avoltoio, allo struzzo, dalla lepre al leone, dalla lucertolina al coccodrillo, dall'elegante dig-dig all'antilope; pesci squisiti a Massaua, anguille enormi e grosse trote dalla carne rossa, qua a Debarroa nel Mareb; allodole, quaglie, beccaccini, starne, francolini, attarde, anitre selvatiche, secondo i luoghi vari e le varie stagioni.

Il progetto militare in Germania

Da un mese la Germania è inondata da scritti a favore e contro il progetto militare, che prossimamente deve essere discusso al Reichstag. Fra questa profluvie di scritti, degni di nota sono due articoli del giornale militare il *Militär Wochenblatt* intitolati: « La guerra futura e l' opinione pubblica. »

Nel primo di questi articoli, l' autore che è un ufficiale dell' esercito, mette in guardia contro l' infondato ottimismo che, sull' esito d' una eventuale grande guerra, regna in Germania, più che nell' esercito, nel pubblico. Procura dimostrare che la milizia e sopratutto le nuove formazioni sono in guerra pressapoco invalutabili, giacchè il soldato vecchio non è al caso di sopportare gli strapazzi e le privazioni congiunte con la vita del campo. Soltanto le truppe dell' esercito attivo, col materiale d' uomini giovani, decidono le guerre.

Ma quello che ha un interesse maggiore, anche per noi italiani, è il secondo articolo in cui l' autore ci presenta la seguente tabella sui quadri in tempo di pace delle cinque grandi potenze continentali, facendola seguire da commenti:

	battaglioni	squadroni	batterie
Italia	346	144	207
Austria-Ungheria	458	264	241
Germania	538	372	434
Francia	584	364	480
Russia	963 1|2	608	388

Queste cifre vorrebbero dimostrare che in caso di una guerra doppia gli eserciti della Triplice non supererebbero quelli di Francia e Russia.

Se d' altronde si volesse anche entrare in guerra con tale ottimismo, è positivo che la Germania non ha da aspettarsi un aiuto sulla frontiera occidentale dall' esercito austro-ungarico, il quale dovrebbe operare preferentemente sulla frontiera orientale.

Ma è pure improbabile un grande aiuto dell' esercito italiano ad occidente, poichè la Francia è superiore senza dubbio in mare, all' Italia, e questa, perciò, dovrebbe anzitutto pensare alla difesa della sua lunga costiera, adoperando il resto dell' esercito per forzare le Alpi verso la Francia meridionale o per combattere a fianco dell' esercito tedesco. La prima impresa è difficilissima, la seconda, non essendovi a disposizione che una sola linea, quella poco favorevole attraverso il Tirolo, porterebbe via troppo tempo. »

L' articolista esamina poi tutte le probabilità favorevoli e viene alla seguente conclusione: che la posizone geografica dei paesi formanti la Triplice non favorisce in niun modo un' azione comune sopra un campo determinato di guerra e che la Francia invece ha grandi vantaggi nella sua linea di battaglia.

Le leggi sociali

Gli onorevoli Lacava e Di San Giuliano tengono già quasi pronti per presentarli alla Camera, non appena sarà riaperta, tre progetti di legge: quello cioè sui *probi-viri*, quello sugli infortuni e quello sulla polizia delle miniere.

Un quarto progetto di legge, relativo questo alla Cassa pensioni, verrà presentato alquanto più tardi, essendo in corso gli studi e le trattative per renderlo veramente serio ed efficace.

Quello sugli infortuni e sui *probi-viri* conterranno, a quanto si assicura, alcune disposizioni in favore delle classi lavoratrici che mancavano nei progetti di legge preparati dall'on. Chimirri, disposizioni le quali avranno un carattere spiccatamente liberale e democratico.

Quanto al disegno di legge sulla polizia delle miniere, esso è inteso a proteggere la salute e la sicurezza dei lavoratori. Diciamo sicurezza e salute perchè non è soltanto necessario di garantire gli operai dagli infortuni, ma altresì di mettere le miniere in condizioni tali di ventilazione e regolare il lavoro in guisa che non ne venga a lungo andare distrutta la salute di questi operai, specialmente di quelli che da giovani sono addetti a siffatto lavoro.

I predecessori degli onorevoli Lacava e Di San Giuliano hanno quasi tutti formulate proposte analoghe ed in molte parti identiche, ma come parte di ponderosi progetti di legge che tendevano a regolare tutta l'ardua e complessiva materia mineraria.

Tali progetti di legge non giunsero mai in porto perchè sollevarono lunghe discussioni, come quelli, ad esempio, che trattavano del diritto di scoperta del sottosuolo, dei consorzi obbligatori e facoltativi, dell'unificazione della legislazione mineraria e d'altre gravissime questioni.

Animati dal proposito di giovare senza indugio alla classe operaia, gli onorevoli Lacava e Di San Giuliano, con un concetto molto pratico ed opportuno, hanno rinviato ad altro momento questi complessi problemi, per i quali pendono tuttora gli studi necessari, ed hanno stralciato dai precedenti progetti di legge, con poche ma provvide modificazioni, la sola parte relativa alla tutela degli operai nelle miniere e nelle cave.

Per quest'ultima parte, si è fatto tesoro dei risultati delle indagini ordinate e compiute nello scorso mese di settembre nelle cave di Carrara.

Così, in modo pratico, efficace e pronto s' incominceranno a mantenere le promesse fatte dal Governo ai lavoratori italiani.

La *Neue Freie Presse* rimprovera l' articolista d' aver ommesso nei quadri dell' esercito austro-ungarico le truppe della milizia (Landwehr e Honved) le quali senza le formazioni di riserva rappresentano i rispettabili numeri di 176 battaglioni e 84 squadroni.

Noi si potrebbe dire altrettanto rispetto la milizia mobile, i cui quadri rappresentano pure delle cifre non inincalcolabili.

I cannibali di Sherbro

Da una corrispondenza da Sierra Leone (Africa occidentale) giunta col piroscafo postale *Australien*, togliamo il seguente brano, riguardante fatti di cannibalismo inauditi, che avvengono nel distretto di Sherbro, sulle rive dell' Imperet, al sud di Sierra Leone, paese sottoposto all' influenza inglese:

« Da quattro anni il comandante Garett ha fatto di tutto per impedire i macelli umani, ma non vi è riuscito. Ogni settimana si portano a Bouthi, città principale del Sherbro, corpi di uomini, di donne e di fanciulli mutilati di uno o più membri, che gli antropofagi hanno divorato.

« Già gli indigeni civilizzati hanno condannato al rogo una trentina di cannibali denunziati da una specie di stregone chiamato Taugo, e probabilmente colpevole quanto quelli da lui danneggiati. Ma ciò nonostante le uccisioni continuano, seguite dalle mutilazioni dei cadaveri, secondo il gusto e l' appetito dei cannibali.

« La cosa è giunta al punto che gli indigeni non osano più arrischiarsi nei campi.

« Si assicura che gli indigeni formino una associazione alla quale appartengono parecchi notabili del paese che si riservano i migliori bocconi!

Il comandante Garett ha lasciato Bouthi e risale il fiume per fare una nuova inchiesta sugli atti dei cannibali che desolano il paese e contro i quali prepara un' energica azione. »

Le fucilazioni nell'Eritrea

In una corrispondenza da Keren all'*Eco d' Italia*, di Genova, in data 15 ottobre, troviamo, sulle ultime esecuzioni militari, avvenute in quella colonia, questi particolari:

« Per un rapporto, fatte dal tenente Alessandro Pavone, residente negli Habab, il governatore faceva testè radunare un tribunale straordinario di guerra per giudicare cinque Habab, imputati di rapina a mano armata in territorio dichiarato in istato di guerra. E questa mattina alle ore 6 ant., presso il cimitero musulmano all'ombra d'uno storico e fronzuto boab, tante volte testimone di condanne e fucilazioni, si radunava il tribunale straordinaroi, che condannò i tre principali razziatori alla fucilazione nella schiena, uno a 15 anni di reclusione e uno a 8.

Un drappello di 40 soldati indigeni era a disposizione del tribunale; alle truppe si bianche che nere venne concessa la libera uscita.

Prima di leggere la sentenza fu chiesto agli imputati se avevano nulla da aggiungere in loro difesa.

Quattro fecero il panegirico di sè stessi: e il più vecchio si limitò a dire in arabo: « Dio è giusto e farà quel che vuole. »

Quando alle ore 11 venne letta la sentenza di morte, l' intreprete la tradusse ai tre condannati, i quali alzarono gli occhi al cielo dicendo: « Uno solo è Dio, e Maometto è il suo profeta » e continuarono questa preghiera fino all'ultima scena.

La fucilazione non si fece tanto aspettare. Venti soldati, disposti in due file, stavano pronti agli ordini. L'ordine del fuoco venne comandato, i colpi partirono, gl' imputati ruzzolano a terra; e, strana cosa, nessun colpo fu mortale.

Il maresciallo dei carabinieri con un colpo di revolver nell' orecchio a ciascuno poneva fine alla vita di quei tre che, fatalisti per eccellenza, colle braccia attorniate di amuleti, col rosario maomettano al collo, in nome del loro profeta incontrarono intrepidi la morte, e nell'estrema agonia non emisero un grido, un lamento.

18 APPENDICE

Per la vendetta

Versione dal francese di Effebi

Capitolo III.

— No! no: riprese la povera cieca — con terrore voi non potete abbandonarmi così, perchè mi verrebbero a a mancare due figli in una volta.

— Suvvia! io sono una pazzerella quanto è uno stordito lui stesso — disse levandosi per fare diversioni a queste idee tristi — ora noi siamo così felici e perchè sogneremo noi dell'avvenire?

— Tu hai ragione figlia mia — disse la madre quasi sorridendo, quindi soggiunse — Ma ti ha detto almeno il compagno che ti destinava?

— Ah signore — disse la figlia con noncuranza apparente e piegando il suo lavoro — è senza dubbio qualche ufficiale, uno dei suoi compagni d'armi, come egli li chiama, forse il signor Le-maître sindaco del comune di Grasignac o quella testa leggiera di Stainville, che è sempre all'agguato della vittima che lo si prenda per un emigrato. Chi sa qual buffoneria ha potuto passare per la mente di Ottavio! Ma, madre mia — interruppe — io vedo che le mie ciance vi impediscono di dormire come sembravate d'averne voglia, io vado ad inaffiare i miei fiori, ora non fa tanto caldo, provate di prendere un po' di riposo.....

— Resta presso di me mia piccina mia piccina — sospirò la madre.

Ma Carolina non l'intese, scoccò un bacio rapido sulla fronte della signora Rupert e si slanciò verso la casa. Passando gettò uno sguardo furtivo sul barone Merignac che la salutò con somma indifferenza come se nulla avesse inteso.

Carolina ritornò tosto con un piccolo inaffiattoio, e si diresse verso un'aiuola all'altra estremità del giardino. Ella cominciò a versare lentamente un po' d'acqua di piedi delle piante intisichite; ma dopo pochi istanti non parve troppo contenta di quella occupazione.

La sua fronte leggermente corrugata ed i suoi gesti, così docili d'ordinario avevano qualcosa di stizzoso e testimoniavano un mal contento interno. Ella adempiva da pochi minuti ai suoi doveri di giardiniera, quando per un movimento involontario l' inafflatoio fece cadere alcune goccie sul suo piedino delicato. Questa volta ella non potè moderare la sua impazienza, mandò un piccolo grido di colibrì in collera e lasciò cadere l'inaffiatoio sul bosso che cingeva attorno le aiuole.

Ma allo stesso momento un rumore leggiero le fece volgere la testa. Il barone di Mèrignac era a pochi passi da lei col braccio appoggiato sul rastrello di legno che separava il giardino dall'orto, ed osservava in silenzio.

Carolina sorpresa fece un movimento per fuggire.

Mèrignac s'avanzò di vlouni passi.

— Signorina — domandò d'un tuono grave — potreste voi accordarmi un colloquio?

La giovane volle sorridere, e rispondere colla sua solità allegria; ma l'aria solenne dell'emigrato le impose la serietà.

Il barone aveva gettato via per la prima volta davanti a lei, quella maschera graziosa e sorridente con cui l'avvicinava sempre; per la prima volta egli si mostrava con quella espressione cupa e meditativa che era il veritiero carattere dei suoi tratti.

Carolina fu spaventata di questo cambiamento e non potè che balbettare;

Un colloquio! con me signor barone?

Senza rispondere Mèrignac la prese per la mano e la condusse verso un chiosco di clematide e caprifoglio ove non potevano essere intesi da nessuno.

Poi designò con un gesto un posto sur una panca di pietra e rispose d'un tuono basso e melanconico;

— Avrei dovuto forse allontanarmi per sempre, signorina, senza nulla rivelarvi d'un spaventevole mistero che voi non avete sospettato, ma tosto forse la verità sarà conosciuta, ed ho voluto assicurarmi che voi almeno che avete l'anima sì generosa mi scuserete ancora quando altri mi avranno condannato.

Carolina riguardò l'emigrato con terrore e senza comprendere una parola.

Carolina — riprese — per quanto semplice ed ingenua sia una giovinetta non può farsi illusione sui sentimenti ch'ella ispira, voi sapete dunque che io v'amo; da qualche giorno i miei sguardi, le mie attenzioni, le mie parole ve lo hanno senza dubbio fatto comprendere e questo amore non finirà che colla mia vita.....

Il barone fece una nuova pausa come per raccogliersi. La signorina Rupert con gli occhi bassi giocava distrattamente colle pieghe del suo grembiale di taffetà e vedendo che il silenzio si prolungava:

— Signor barone — disse timidamente, — forse questa confessione deve essere fatto ad altre persone prima di venire a me, io non so.....

(*Continua*)

Una lettera che è un bel esempio

Fra i molti gioielli di prose e poesie che il prof. Morandi ha messo assieme perchè se ne abbellino la mente e il cuore dei giovinetti, che vogliono imparare, si legge anche questa lettera:

Torino, 24 maggio 1861.

Al ministro dell'interno,

Eccellenza,

Quand'io lasciai il posto di governatore di Milano, fui messo in *disponibilità* con metà dello stipendio. Trovo di poter fare a meno della somma che importa. Considerando che io d'altronde già ricevo dallo Stato cinquemila franchi, come direttore della Galleria, mi par dovere, nelle attuali condizioni delle finanze, di rinunziare al soldo di disponibilità.

Prego l'E. V. a voler dare gli ordini in conseguenza, e a credermi con tutta osservanza

Suo dev. servo

MASSIMO D'AZEGLIO

Questa lettera dovrebbe riuscire una severa rampogna a tutte le piovre delle mille sinecure.

Contro il monopolio degli olii minerali

Alla Camera di commercio di Ancona si è unita la Camera di commercio ed arti della provincia di Reggio Emilia.

In ordine al progettato monopolio del petrolio, essa ha un votato un ordine del giorno col quale fa voti perchè il governo non presenti alla Camera l'annunziato disegno di legge, e invita le altre Camere di commercio del regno a voler esprimere sollecitamente identico voto.

I vini italiani in Austria-Ungheria

Risulta da un recente rapporto del regio Console italiano a Ragusa che la importazione del vino italiano prosegue attiva in quel circondario consolare. La ricchezza alcoolica dei vini sdaziati a Ragusa non raggiunge mai la proporzione legale del 15 0\[0 e raramente il 14 0\[0.

Coi vapori austro-ungarici si importarono a Ragusa, circa 560 quintali di vini italiani, e colle barche pugliesi a Ragusa 500, e a Cattaro 300, che pagarono il dazio convenzionale di 3 e 20 fi. in oro; il quale dazio, percipito sul peso delle botti, aggrava il vino netto del 15 0\[0 e per conseguenza l'ettolitro paga fiorini 3,68, ossia lire italiane 9,20. Il prezzo di vendita si aggira da 38 a 42 lire l'ettolitro.

Il vino italiano giunse in buon punto, essendo quasi sprovvista la Dalmazia di vino, nè il nuovo entrerà in vendita prima di novembre. L'esuberante raccolta di quest'anno ribasserà i prezzi per modo che ai vini italiani si renderà difficile lo smercio; cesserà però difficilmente l'importazione dei migliori vini italiani, superiori a quelli d'Ungheria come vini da taglio, e questa è la ragione per la quale l'Austria accetta di malavoglia le conseguenze della clausola coll'Italia.

Modificazione della legge sul tiro a segno

Il ministro della Pubblica Istruzione espresse il desiderio che nella nuova legge sul tiro a segno nazionale si prescriva che gli studenti delle scuole governative pareggiate e autorizzate ad un certo limite di età non possano essere iscritti nei corsi se non comproveranno di avere frequentato il tiro a segno. Secondo il primo schema di legge sarebbe stato sufficiente la semplice iscrizione alla Società di tiro a segno nazionale.

Il Ministero della Guerra ha raccomandato ai prefetti che siano sollecitamente riveduti i bilanci preventivi della Società del tiro a segno per il 1893. Non più tardi del prossimo dicembre dovranno essere inviate al Ministero della Guerra tre copie di bilanci di ogni Società proponendo le quote di sussidio che si reputino indispensabili. Non si dovranno assumere dalle Società impegni per successivi esercizi, per non intralciare l'applicazione della nuova legge che probabilmente andrà in vigore nel 1893.

La Conferenza monetaria

Lo *Standard* ha da Vienna:

«Il conte Khevelhuller, ministro austriaco a Bruxelles, che deve rappresentare l'Austria-Ungheria alla Conferenza monetaria, è venuto a Vienna per ricevere le sue istruzioni.

Dipenderà dall'importanza che potrà darsi alla Conferenza di Bruxelles, se il ministro sarà o no assistito da periti. Finora non è stato pensato necessario nominare tali assistenti.

L'avvicinarsi della data della riunione porta con sè molta materia a considerazioni.

Il fu prof. Svetbeer, che morì la settimana scorsa, aveva proposto il ritiro di tutte le monete d'oro al disotto dal valore di venti scellini, per dar luogo ad una più grande circolazione di argento; e l'economista viennese, dottor Teodoro Hertzka, dà oggi un suggerimento: che cioè tutte le monete d'oro sieno ritirate e sostituite da monete fatte di una lega di oro e di argento in una proporzione fissata da un accordo internazionale; o se tali monete non fossero gradite al pubblico, da certificati emanati sulla base dell'oro e dell'argento da tenersi in riserva, in una proporzione accettata dalla Conferenza.

Questa, come tutte le altre proposte, ha l'inconveniente di rendere necessaria una accettazione generale di una proporzione fusa fra l'oro e l'argento, cosa appunto che la Conferenza troverà difficilissima, se non impossibile il decidere »

ELEZIONI POLITICHE

Dal venerando *Alberto Cavalletto* riceviamo la seguente:

Padova a dì 8 novembre 1892.

Signor Direttore del « *Giornale di Udine* »

Il verdetto della maggioranza elettorale del Collegio di San Vito al Tagliamento, pronunciato nella scorsa domenica, mi allontana dalla vita parlamentare.

Rispetto la volontà della maggioranza dei votanti e mi ritiro senza lamento alla quiete della vita privata. Devo però ringraziare gli elettori stessi della fiducia e della benevolenza accordatemi per parecchie legislature e sono particolarmente grato e riconoscente ai molti che sino all'ultimo momento mi si conservarono fedeli e benevoli, come io mi mantenni sempre ed esclusivamente fedele al Collegio del quale ora ringraziando prendo congedo.

Mi conforta la coscienza di avere sempre adempiuto il dovere di cittadino e di Deputato, e di avere esercitato con assiduità, assoluto disinteresse, e zelo pel pubblico bene il mio mandato parlamentare, ligio lealmente al mio giuramento di devozione al Re e alla Patria.

Nei pochi giorni che ancora possono restarmi di vita farò con fede immutabile sinceri, continui voti pel compimento dei destini d'Italia, per la sua prosperità e grandezza.

A cotesta onorevole Direzione, che patrocinò con tanta benevolenza la mia candidatura, mi dichiaro gratissimo e pienamente riconoscente.

ALBERTO CAVALLETTO
ex-Deputato

Non si può, non si *deve* lasciare che *Alberto Cavalletto* non prenda più parte alla vita pubblica di questa Italia cui Egli ha contribuito a fare con tanti sacrifici.

Ripetiamo: Spetta ora al governo di riparare all'ingratitudine del Collegio di S. Vito al Tagliamento.

Le prime considerazioni

Tutti dicono che la giornata di domenica fu la giornata delle sorprese; giammai si videro tanti capitomboli.

Le sorprese invero le si devono moltissimo al mutamento di sistema di voto ma nel complesso non cessano di essere tali.

L'estrema sinistra intransigente ha perduto i più forti suoi campioni Cavallotti, Canzio, Pantano, Ettore Ferrari, Armirotti, Fratti, Imbriani, Costa; invece sorge rafforzata l'estrema sinistra legalitaria di Fortis, Mussi e Luigi Ferrari.

Anche il gruppo dei nicoterini ha subito perdite dolorose, caddero: Billi, Tajani, Zainy ed altri.

In Sicilia sono caduti Marinuzzi e Muratori.

Anche l'elemento militare ha subito molte perdite, sono caduti i generali Gandolfi, Corvetto, Adami, Leone Pelloux (fratello del ministro), ed altri.

L'*Opinione* nota la completa disfatta del gruppo radicale che non seppe mantenersi sulla via costituzionale o staccarsene. Però altri radicali li sostituiscono. Il governo giovò ai radicali ed a Reggio Emilia e a Grossetto; deplora la caduta di *Cavalletto* ed altri.

L'articolo 64

Si fanno dappertutto vivissimi lagni per l'applicazione dell'art. 64, legge 28 giugno 1892, riguardo alla procedura elettorale. Quell'articolo prescrive l'obbligo dell'elettore di farsi riconoscere dal presidente del seggio.

In molti Collegi ne nacquero dei battibecchi, e parecchi elettori, piuttosto di seccarsi per questa formalità, sono usciti dall'aula e non votarono.

Statistica elettorale

Ecco alcuni dati che serviranno a fare dei raffronti utili sulle elezioni avvenute domenica.

Nella giornata di sabato, il totale delle candidature ascendeva a 1002, di cui 540 ministeriali, 355 di opposizione e 107 incerte. Fra i ministeriali si annoverano 3 candidati che avevano appartenuto alla destra e 45 candidati che si presentavano agli elettori con programma radicale.

Il complesso, le candidature radicali sommavano a 169, di cui 94 senza designazione speciale, 53 radicali legalitari, di cui 43 con programma ministeriale e 22 radicali socialisti.

Un duello?

Dicesi che sia corsa una sfida fra l'on. *Chiaradia* e il professore *Scolari*, ambidue già candidati nel collegio di Pordenone. Assicurasi però che comuni amici si intromettono per definire pacificamente la vertenza che ha la sua origine nella passata polemica elettorale.

Le elezioni italiane giudicate all'estero

Parigi, 8. I giornali commentano le elezioni italiane. La *Republique* dice che la vittoria di Giolitti è evidente. I *Dèbast* dicono che il risultato delle elezioni era preveduto. L'*Eclair* dice che le elezioni italiane sona riuscite schiettamente favorevoli al mantenimento della triplice alleanza.

Londra, 8. Solo il *Times* parla stamane delle elezioni italiane. Dice che ordinariamente una maggioranza, come quella ottenuta da Giolitti, assicurerebbe ad un un Gabinetto una lunga durata; ma ciò è meno certo in Italia ove la disciplina dei partiti è molto imperfetta.

Berlino, 8. I giornali commentano i risultati delle elezioni italiane, sopratutto dal punto di vista della politica estera della politica estera. Rilevano la grande maggioranza ottenuta dal ministero.

Vienna, 8. I giornali dicono: Il risultato delle elezioni italiane è la disfatta dei radicali e la grande vittoria di Giolitti a cui la *Neue Freie Presse* augura pieno successo nell'opera di Sisifo che intraprende con energia, senza temere nemici e col solo desiderio che i buoni amici li lascino tempo a mantenere le promesse.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130

GIORNO 9 novembre 1892

		12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media		8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	8 novembre	12.4	12.6	7	13.4	4.8	8.1	9 novembre	6.5	4.2
Pressione atmosferica		759	759	760					760	
Provenienza dei cirri		NO	NO	NO					NOO	
Acqua caduta nelle 24										
Stato del cielo		Vario								

NOTE. Bello

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole			Luna			
leva ore di Roma	6.5!		leva ore	8.45 s.	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine.	— 17°4'21"
Passa al meridiano »	11.40.48		tramonta ore	0.27 s.		
Tramonta ore »	4.29		età giorni	19.7		
Fenomeni			Fase			

Consiglio Comunale
Seduta dell'8 novembre

Aperta la seduta alle ore 8, viene letto ed approvato il protocollo della precedente tornata del giorno 28 ottobre p. p., e quindi fatto l'appello nominale risultano presenti i consiglieri Antonini, Beltrame, Biasutti, Billia, Bonini, Luigi Braida, Capellani, Cloza, Cossio, Dianao, Girardini, Marcovich, Mason, Measso, Minisini, Morgante, Morpurgo, Pecile, Pedrioni, Plotti, di Prampero, de Puppi, Raiser, Romano, Saitz, di Trento.

Scusano l'assenza i consiglieri Canciani, Casasola, Valentinis, Leitenburg, Berghinz.

Sui banchi della Giunta siedono gli assessori Antonini, di Trento, Measso, Girardini e Marcovich.

Biasutti vorrebbe che il processo verbale fosse pronto 10-12 giorni prima della convocazione del Consiglio affinchè ciascun consigliere potesse prenderne cognizione, ma nella seduta venisse letto soltanto l'ordine del giorno con le relative proposte e il nome degli oratori che parlarono pro o contro.

Il sindaco crede che questo modo sarebbe illegale.

Romano appoggia Biasutti.

Billia osserva che fu il consiglio stesso che volle che i verbali delle sedute venissero estesi dettagliatamente e fa anzi una lode alla segreteria municipale per l'esattezza con cui vengono compilati.

Biasutti dice di non opporsi alla compilazione estesa dei verbali, intende solamente che venga risparmiato il perditempo per la lettura prima della seduta.

Non essendo fatte altre osservazioni l'incidente è chiuso.

Si approva quindi in seconda lettura le seguenti deliberazioni già adottate nella precedente seduta:

1. Aumento dell'onorario per il bibliotecario e per il custode del Museo e Biblioteca.

2. Aumento dell'organico della Sezione dell'Ufficio Municipale per l'Anagrafe e Stato Civile.

3. Istituzione di un posto di applicato presso la Sezione Municipale sanitaria.

4. La parte relativa alle spese facoltative del bilancio preventivo del Comune per l'anno 1893.

Si passa quindi all'oggetto quinto: Costruzione di una latrina nella via del Gelso.

La Giunta propone che nello spazio appartato dalla via del Gelso sul lato della Roggia sia costruita una Edicola in pietra artificiale ad uso di latrina pubblica, giusta il progetto presentato dall'ufficio tecnico municipale e colla spesa di L. 3000 da mettersi a carico dell'apposito stanziamento esistente fra i residui passivi nella maggior somma di L. 5000.

Il progetto contempla una Edicola di pietra, divisa in due sezioni, in una delle quali è posto uno spanditoio e nelle altre tre celle ad uso latrina, una delle quali a pagamento, precedute da un piccolo locale per il custode.

Sorge discussione per il posto dove dovrebbesi erigere la latrina; chi approva il posto assegnato dalla Giunta, chi dove si trova il secolare gelso dopo abbattuto questo, chi a monte del gelso stesso.

Alla discussione prendono parte i consiglieri Bonini, Morgante, Pecile, Pletti, Pedrioni, l'assessore di Trento, Biasutti, Beltrame, de Puppi e Romano; dà schiarimenti l'ingegnere municipale Puppatti.

Il sindaco mette ai voti la demolizione dell'antico e storico Gelso, e il consiglio a grande maggioranza l'approva assieme con la proposta, accettata pure dalla Giunta, di erigere su quel posto la latrina.

Oggetto 6. Nomine e surrogazioni nei consigli amministrativi delle Opere Pie del Comune.

Istituto Micesio: rieletto Antonini avv. Gio. Batta.

Istituto Renati: rieletto Dabalà avv. Antonio.

Istituto Monte di Pietà: rieletto Braida cav. Francesco.

Casa di Ricovero: rieletto Calotti cav. dott. Fabio.

Confraternita Calzolai: Zaghis Luigi, nuova elezione; tutti consiglieri d'Amministrazione.

Il Consiglio si trattenne quindi in seduta privata e nominò:

Toso G. Batta ad applicato di I. classe, Manin nob. Antonio applicato di II. classe, Blasoni Pietro applicato di III, tutti presso la Sezione d'Anagrafe.

Plebani Alessandro ad applicato di III classe presso la sezione sanitaria.

Grazie dotali Marangoni. Per estrazione a sorte: Simeoni Maria fu Gio. Batta, Simonetti Maria fu Luigi.

La moda
I mantelli per signora

Quest'anno essi sono molto vari nelle forme e nella ornamentazione. Semplici e di aspetto molto maschile sono le lunghe giacchette, dette *tailleur*, senza incavo alla vita, con il colletto rovesciato e il petto doppio.

Si fanno di panno chiaro, quasi sempre color nocciuola o isabella, e non si guarniscono altro che di un colletto di velluto, oppure di pochi alamari di seta sul davanti e si orlano di una striscia sottile di castoro o *sealskine* naturale.

Semplici sono pure le bavere di stoffa scozzese col cappuccio foderato di una seta cangiante. Possono essere lunghe o corte, e in questo caso hanno una seconda bavera che giunge appena alle spalle. Queste corte pellegrine, se si vogliono adattare al vestito di panno, si fanno anche di stoffa di un sol colore: turchino, marrone, verde o rosso Velasquez, e allora si foderano di una bella seta cangiante o si orla il colletto e l'attaccatura della seconda bavera di martora piuttosto chiara.

I mantelli più ricchi si fanno di velluto *marcir*, quel bel velluto a riflessi cangianti, e si guarniscono di pelliccia o di *agrement*, tempestato di pietruzze luccicanti secondo il riflesso del velluto. Essi hanno una grande piega nella schiena e toccano quasi terra.

Le banconote di 50 f.

Leggiamo nel *Pester Lloyd* dei 5:

L'autorità di P. S. di Budapest riuscì, più felice delle autorità austriache, a cogliere in flagrante spaccio di banconote false da f. 50 ed arrestare parecchi italiani, certi Chittaro, Vigna, Eustacchio e Pezetta. In base alle deposizioni degli arrestati, per requisizione di questa Direzione di polizia, fu arrestato oggi a Udine il possidente Guerra. In relazione a questi fatti stanno anche quattro altri arresti praticati nel Friuli italiano. Se il possidente udinese arrestato sia il capo della banda o se fosse soltanto incaricato dello spaccio generale delle banconote false, risulterà dall'inchiesta or avviata.

Arrivo dell'oculista prof. Businello

Domani mattina si troverà in Udine all'*Albergo d'Italia* il prof. comm. Businello celebre oculista.

Si tratterrà in Udine due giorni.

Presso la libreria Gambierasi

trovasi in vendita il Lessico Ragionato dell'Antichità Classica del Lübker, trad. dal prof. C. A. Murero. Il prezzo è di L. 20, e agli studenti se ne concede il pagamento anche in rate.

Lezioni di lingua italiana e francese

Una signorina si offrirebbe di dare lezione di lingua italiana e francese in famiglie private. Chi volesse approfittarne potrà rivolgersi alla Libreria Gambierasi.

Suicidio

In Vivaro certa Rugo Giuditta d'anni 49 per dispiaceri domestici, si gettò in una vasca piena d'acqua da dove poco dopo fu estratta cadavere.

Arresto

Ieri le guardie di Città arrestarono Barile Domenica d'anni 21 da Lenticci (Belluno), perchè vagabonda senza mezzi e recapiti; e Sopracasa Eugenio d'anni 14 da Enemonzo perchè sorpreso a questuare. Entrambi furono rimpatriati.

Ringraziamento

La famiglia del defunto sig. *Giuseppe Venturini*, ringrazia di cuore tutti quei pietosi che vollero onorare la memoria del suo amatissimo estinto, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Chiede scusa per le involontarie ommissioni in cui fosse incorsa.

TRIBUNALE
Udienza del giorno 8 novembre

Caporale Antonio fu Francesco contadino giornaliero di Udine per furto fu condannato a 4 mesi di reclusione.

Michelon Antonio fu Antonio da Portogruaro domestico, per furto fu condannato a 45 giorni di reclusione.

Olivo Luigi detto Moro fu Domenico contadino di Bolzano, per esercizio arbitrario delle proprie ragioni, fu condannato a L. 60 di multa.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Non molta gente alla serata d'onore del primo artista sig. Vincenzo Marazzi-Diligenti.

Il difficile personaggio di *Amleto* fu dal seratante sostenuto in modo perfettissimo, sì che si ebbe, durante tutto lo svolgimento della tragedia, applausi incessanti dal pubblico.

Ed applausi pure riportò la signora V. Cecchi-Serafini - un'artista finissima - che fu un'*Ofelia* veramente rara.

Questa sera *Il Profumo*, commedia in 3 atti di E. Blum e P. Tochè.

Farà seguito la brillantissima farsa: *Genero e servo*.

Quanto prima: *Le Rozzeno*, di C. Antona Traversi.

Quanto prima per serata d'onore del primo attore brillante signor Pasquale Ruta: *Chi arde incende*, commedia in due atti — *Denti finti e capelli tinti*, scher o comico in un atto — *Cucco-letti non è arrivato*, bizzarria comico-musicale — *Giurato!*, monologo tratto dal francese, nuovissimo — *Un' ordinanza, ufficiale per mezz'ora*.

Le Rozzeno di Milano

Dai giornali milanesi apprendiamo che *Le Rozzeno* l'ultimo lavoro di C. Antona Traversi ha ottenuto uno splendidissimo successo al Teatro dei *filodrammatici*.

Il dramma verrà rappresentato anche ad Udine dal la compagnia Marazzi-Diligenti.

Libri e Giornali

Per Cristoforo Colombo

Il chiaro professore dott. Bellio, dell'Università di Pavia, ha pubblicato, in occasione del centenario Colombiano, un ottimo e interessante volumetto, dal titolo: *Cristoforo Colombo*. Esso fa parte della notissima collezione dei *Manuali Hoepli*, ed è ornato del ritratto autentico del Colombo e di dieci bellissime tavole finamente incise. Oltre a ciò l'opportunità, il libro del Bellio ha una speciale attrativa nella copia e novità di ricerche da lui compiute amorosamente. Ecco il sommario del lavoro, che raccomandiamo ai nostri lettori: Nascita e giovinezza di C. Colombo — Dimora in Portogallo, primi progetti — Cognizioni geografiche ai tempi di Colombo — I precursori — Colombo in Spagna — Come si navigava — Primo viaggio — Secondo viaggio — Terzo viaggio - Quarto viaggio - Ultimi anni di C. Colombo — Giudizii su Colombo — Bibliografia. (Editore Ulrico Hoepli, Milano — un volume legato in tela, lire 1. 50).

CRONACA D'OLTRE IUDRI

A Trieste

Per la scuola italiana di Santa Croce si sono finora raccolte L. 1603.15.

Domenica la Redazione del *Piccolo*, riceveva un importo di L. 500, a favore della erezione di quella scuola.

Il generoso importo era accompagnato da una lettera elevata nelle idee e nello scopo.

Era firmata *Doctor Veritas* e spiegava qualmente quella somma rappresenti esse il contributo di molti che furono già scolari del Ginnasio dello Stato con lingua d'insegnamento tedesca e che volevano protestare contro i danni d'un insegnamento non fatto nella lingua materna.

Nel Goriziano

Scrive il *Corriere di Gorizia* che gl'ingegneri signori Antonelli e Drossi sono intenzionati di fare dei rilievi e studi sulla ferrovia locale Aidussina Gorizia. La scorsa settimana visitarono il tracciato ed in settimana due ingegneri da essi incaricati principieranno i rilievi sul tracciato stesso.

I forni rurali

La lettera aperta diretta dal sig. Giuseppe Manzini a S.E. il co. Francesco Coronini di Gorizia, comparsa nella *Patria del Friuli* del 3 settembre a. c. in cui, per combattere la pellagra, si propugna la fondazione di un *forno rurale* tra i monti, nei pressi di Caporetto, ad imitazione di quelli economici istituiti con buon successo nel basso Goriziano, venne dall' I. R. Società Agraria di qui presa in seria considerazione e tradotta in lingua slava ed inserita nel bollettino. Sezione slava — N. 15-16 «Gospodarstri List — Leto XI 1892» pag. 117 a 120.

Ora sta studiando l'argomento la I. R. Luogotenenza di Trieste.

Per le donne pettegole

Nel Canadà si è rimessa, non è molto, in vigore una legge antica, la quale punisce in modo curioso, ma, credo efficace tutte le donne convinte di aver sparlato del prossimo e reputate male lingue.

E sapete cosa dispone questa legge? Ecco qua:

« Sarà pubblicamente tuffata nell'acqua col mezzo di un'altalena speciale, sino a che ne sia totalmente inzuppata la donna convinta di esser dedita a seminare zizzanie e discordie fra i pacifici ed onesti vicini, provocare coi suoi maligni commenti risse e controversie tra individui e individui, e tra famiglie, e disporre maliziosamente gli animi ed interpretare in un falso senso gli atti e le parole di tale o tal altra persona, corporazione od ente morale ».

Oh, se questa bella applicazione della idroterapia venisse in vigore anche fra noi, quanti tuffi ci sarebbe da far fare! Non sarebbe male, che uno dei nostri deputati ne prendesse argomento per progetto di legge!....

Telegrammi

Grave scoppio a Parigi

Quattro morti e un ferito

Parigi, 8. Stamane fu trovata una bomba di dinamite all'ufficio della Società anonima per le miniere di Carmaux al numero 11, sull' *avenue de l'Opèra*. La bomba venne portata alla polizia dove scoppiò, causando la morte a 4 persone.

I particolari del fatto sono i seguenti: Verso le 11 ant. due agenti di Polizia trovarono nell'Avenue de l'Opera davanti alla sede della Società delle miniere di Carmaux una specie di bomba avente forma di marmitta.

Gli agenti presero la bomba e la trasportarono al Commissariato di Polizia in via Bons Enfants.

Giunti all'ufficio cercarono di esaminarla e provocarono così l'esplosione.

Tre agenti sono morti, uno è ferito; la quarta vittima è un borghese.

I danni materiali sono piuttosto importanti.

Alla Camera

Interpellanze sui fatti del Tonkino e sull'esplosione.

Parigi, 8. Oggi alla Camera il ministro *Jamais*, rispondendo all'interpellanza di Chiche sul Tonkino, legge i dispacci del governatore generale secondo i quali la situazione della Francia nel Tonkino risulta buona così dal punto di vista finanziario come da quello militare ed esprime la piena fiducia del governo nel governatore del Tonkino.

Dopo vari incidenti la Camera approva l'ordine del giorno di fiducia con 231 voti contro 193.

Quindi *Reynach*, interroga Loubet sulla esplosione odierna e chiede i particolari sul fatto.

Sorgono vivi incidenti.

Dopo animatissima discussione la Camera vota il seguente ordine del giorno accettato dal governo:

« La Camera indignata per l' atto odioso oggi compiuto, e confidando nella vigilanza e fermezza del Governo per impedire ogni rinnovazione, passa all'ordine del giorno. »

La prima parte, esprimente la indignazione della Camera, fu approvata all'unanimità.

La seconda parte, implicante voto di fiducia, è approvata con 259 voti contro 94.

La Corte a Roma

Roma, 8. Il Re e la Regina arriveranno a Roma il 18 novembre: il principe di Napoli vi giungerà il 21 e i duchi di Genova e d' Aosta saranno qui il 22 novembre per l' apertura della Camera.

Un orribile delitto

Roma, 8. Certo Testasecca di anni 32, bracciante, uomo prepotente e manesco, soleva percuotere ogni qual tratto la moglie sollevando clamori nel vicinato. Questa notte, rincasando avvinazzato, mosse questione con la moglie e la percosse alla testa ed al petto con una grattugia di ferro. Ma non contento di ciò brandì un bastone.

La moglie per calmarlo gli si fece innanzi sollevando fra le braccia la figlia di due anni appena, dicendogli: « Abbi pietà. per amore di questa creatura ».

Il marito, invece di commuoversi, si diede a bastonare da furibondo la madre e la figlia. Entrambe caddero a terra. La bambina col capo spaccato morì subito, la madre è moribonda. L'assassino venne arrestato.

L' inaugurazione della Costituente belga

Dimostrazioni

Bruxelles, 8. Il Re inaugurò il Parlamento e pronunziò un discorso dicendo di sperare che la revisione della Costituzione, che si compirà, sarà una opera di concordia, di saggezza e di progresso.

Ha constatato poscia che la situazione economica del Belgio è soddisfacente, e che le relazioni con tutte le potenze sono eccellenti.

Prima e dopo la seduta avvennero dimostrazioni in favore del suffragio universale da parte della folla che s'accalcava per le vie.

Si cantava la *Marsigliese* e si gridava: *viva il suffragio universale!*

La crisi ministeriale ungherese

Il matrimonio civile

Vienna, 8. Non si sa nulla di autentico sulla crisi ministeriale ungherese ma si annunzia positivamente che oggi Szapary presentò a Vienna formale domanda di dimettersi. La Corona non prese finora alcuna decisione. Coloman Tisza e Teodoro Andrassy furono chiamati a Vienna per informare la Corona. Altri personaggi vi sarebbero chiamati fra poco.

Budapest, 8. Il *Pester Lloyd* contesta che Szapary abbia chiesto alla Corona l'introduzione del matrimonio civile obbligatorio domanda che non era punto autorizzato dal gabinetto a formulare. La crisi è cagionata da una frazione del partito liberale che fa dipendere l'appoggio che presterebbe ulteriormente al gabinetto dalla proclamazione del principio dell'obbligatorietà del matrimonio civile.

Budapest, 8. Il *Pester Loyd* conferma che la corona accettò ieri le dimissioni del gabinetto incaricandolo della gestione provvisoria degli affari.

Szapary farà domani comunicazioni ufficiali in proposito alle due Camere. Dichiarò ad alcuni amici che è fermamente deciso di declinare eventualmente al mandato di costituire il nuovo gabinetto.

Il duello Valentini-Torre

I giornali del Plata giuntoci oggi ci recano minuti particolari sulle cause del duello che costò la vita al compianto A. Valentini.

Il Valentini chiamato terzo arbitro in una questione d'onore scrisse un verdetto che non piacque a uno degli altri due arbitri certo signor Popper. Ne vennero sfide che furono però composte pacificamente.

Ma il Torre — che era uno dei contendenti — pubblica delle lettere che fanno sorgere per incanto oltre due sfide: la prima, tra i signori Valentini e Popper; la seconda, tra il signor Torre e certo Filippini nella quale i padrini del signor Torre sono costretti a dichiarare che non capiscono l' italiano; perchè il signor Filippini insultava i signori Pietri e Barelli e il sig. Torre ci entrava come Pilato nel Credo.

I padrini trovano modo di conciliare convenientemente le cose e le due sfide si dileguano come bolle di sapone.

Ma ecco che la fatalità si mette di mezzo. Sorge altro incidente motivato dalla pubblicazione d'un verbale, apparso nelle colonne dell'*Operaio Italiano* con la parola *ritirano* in carattere speciale più grande e più nero, pubblicazione fatta fare dal Torre per conto del Popper.

Il Valentini mandò a sfidare il Torre. Questi il giorno dopo pubblicò nella *Nacion* una lettera direttagli dai signori Pieri e Barelli che narrava i fatti suesposti ed un viglietto insolente del Popper. A questa lettera il Valentini rispose nella *Patria Italiana* dichiarando che pendendo trattative iniziate dai suoi rappresentanti, egli si limitava per ora ad esporre le gesta dei signori Torre e Popper.

Torre e Popper inviarono i loro cartelli di sfida al direttore della *Patria Italiana*, che accettò anzitutto di battersi col Torre, i di cui padrini erano i signori colonnelli Espina e Beliste.

I padrini di ambo i duellanti concertarono la partita d'armi in queste condizioni; l'arma sarebbe la pistola, alla distanza di dieci passi, dovendo gli avversari far fuoco simultaneamente alla voce di comando. Il duello doveva verificarsi martedì 4 ottobre, ma per difetto delle armi venne rimandato al giorno dopo.

I padrini di ambe le parti approfittarono di questa coincidenza per tentare la conciliazione dei due avversari, ma ogni loro sforzo riuscì inutile.

Alle quattro pomeridiane del mercoledì, gli avversarii si trovavano sul terreno. Valentini e Torre si collocarono di fronte, senza scambiare una sola parola.

Al comando del colonnello Espina, due detonazioni si fecero udire.

La palla di Valentini sfiorò il petto del suo avversario mentre la palla di questi andò dritta al cuore del nostro collega che cadde esclamando: *Bravo Torre! bene!*

Un secondo dopo era cadavere....

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 9 novembre 1892

	8 nov.	9 nov.
Rendita		
Ital 5% contanti	96.20	96.—
» fine mese . . .	96.30	96.1/2
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	95.1/2	95.1/
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali .	303.—	302.—
» 3% Italiane .	292.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	483.—	488 —
» » » 4 1/2	492.—	492.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470. —
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	507.—	506.—
Prestito Provincia di Udine .	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1355.—	1350. —
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . .	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1030.—	1030.—
» Veneto	242.—	243.—
Società Tramvia di Udine .	87.—	87.—
» fer. Mer. .	660.—	661.—
» »Mediterranee »	541.—	542.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.70	103.70
Germania »	127.90	128.—
Londra »	26.10	26.12
Austria e Banconote »	217.1/2	2.17.1/2
Napoleoni »	20.69	20.70
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 80	92.70
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza incerta

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti